

Intervista di Vladimir Basenkov al sacerdote Savva Gagloev (L'Avana)

[Parte I](#) - [Parte II](#), 12 dicembre 2022

Parte I - "Cuba è un paese con una storia ricca e drammatica"

Il sacerdote Savva Gagloev è nato nell'Ossezia del Sud, ma oggi per volontà di Dio è rettore della Chiesa dell'icona della Madre di Dio di Kazan' all'Avana e rappresentante della Chiesa ortodossa russa a Cuba. In questa lunga intervista ha parlato della profondità della cultura cubana, delle differenze di civiltà, dell'Ortodossia sull'"Isola della Libertà", del mistero della conversione dei locali, dell'interazione con la missione diplomatica russa, della sua responsabilità sacerdotale, della bellezza e dei luoghi santi del Paese.



Padre Savva, come si è convertito alla fede?

Sono nato nel 1973 da una famiglia di insegnanti in un pittoresco angolo dell'Unione Sovietica — nell'Ossezia del Sud, notevole per la sua natura e la sua gente. Mio padre era un preside di scuola e un insegnante di matematica e fisica, e mia madre era un'insegnante di biologia e chimica. Mio padre era un membro del Partito Comunista. La famiglia in cui sono cresciuto era laica, ma grazie alle specificità della regione, sono stati preservati i costumi e le tradizioni dei nostri antenati. Si celebravano feste religiose. Nessun pasto festivo era completo senza una preghiera a Dio, alla Madre di Dio e alle potenze celesti. Era

e rimane una parte organica della cultura locale, quindi il punto di svolta per me può essere definito una comprensione più profonda della fede piuttosto che una conversione. Ero al liceo quando sono apparse le mie domande esistenziali.

Perché ha deciso di diventare sacerdote?

Per diventare sacerdote bisogna avere una vocazione. E io posso affermare con fermezza di aver sentito una tale chiamata. Mi ha aiutato a superare tutti gli ostacoli e, nonostante le circostanze (a quel tempo l'Ossezia del Sud era praticamente in uno stato d'assedio), [1] sono entrato all'Accademia teologica di Mosca a Sergiev Posad. A scuola avevo una passione sia per le scienze naturali che per le materie umanitarie, quindi è stato difficile fare una scelta. Sembrava che l'educazione spirituale fosse integrale perché abbracciava tutte le sfere della vita e della conoscenza. In un certo senso, è così.



Ma qui sorge la domanda principale: come è finito a Cuba?

Questa è una storia sulla Provvidenza di Dio. Nel settembre 2011, in occasione della festa della traslazione delle reliquie del santo principe Aleksandr Nevskij, sono stato ordinato sacerdote da sua Santità il patriarca Kirill al monastero di san Daniele di Mosca. Pochi mesi dopo sono stato inviato in missione nel Caucaso settentrionale per aiutare il vescovo della neonata diocesi di Vladikavkaz e Makhachkala. Nel 2017, al termine della missione, mi è stato chiesto di scegliere il mio prossimo luogo di ministero: gli Stati Uniti o Cuba. E ho scelto "l'isola della libertà".

Prima del viaggio attraverso l'oceano ho visitato l'archimandrita Vlasij (Peregontsev; 1934-2021) di benedetta memoria, l'anziano del monastero di san Pafnuzio di Borovsk nella regione di Kaluga, e ho ricevuto la sua benedizione. La sua benedizione e le sue preghiere mi sostengono ancora nel mio ministero.

Quali sono state le sue prime impressioni? Ha avuto uno shock culturale? Ci racconti: che cosa (sia allora che oggi) ha attirato la sua attenzione in termini di stile di vita, mentalità, regole, atteggiamenti sociali e vita a Cuba in generale?

Non c'è stato uno shock, ma ci è voluto davvero del tempo per abituarci alla nuova realtà, nella quale mi sono trovato provvidenzialmente. A volte non riuscivo a credere di aver già vissuto a Cuba. Avevo bisogno di fare uno sforzo per arrivare a credere nelle cose ovvie. Cuba appartiene a una civiltà diversa, un paese con una storia ricca e drammatica. Si può parlare delle nostre differenze per ore, ma questo è un argomento per un'altra conversazione.



Sembra che le differenze principali risiedano sempre nelle sottigliezze, negli strati profondi della cultura, e la loro scoperta e comprensione richiedono abilità e conoscenze considerevoli. Ci sono molte differenze in superficie, ma difficilmente possiamo dire che questo sia ciò che rende unico l'uno o l'altro paese. Per esempio, è impossibile immaginare Cuba senza auto d'epoca (fanno parte dell'immagine del paese), ma allo stesso tempo è ovvio che, scientificamente parlando, le auto non coprono tutta l'idiosincrasia di Cuba.

Le piace qui? Ha il desiderio di tornare in patria?

Imparare cose nuove è sempre interessante. Con tutta la mia famiglia - mia moglie, due figli e io - siamo grati a Dio per questa opportunità e per l'esperienza di vita a Cuba. Non ci sono state nostalgie dolorose, grazie a Dio, ma la patria non lascia mai i nostri cuori. E la vita non è sempre costruita sui propri desideri; ci sono anche doveri, obbedienza e altre circostanze.

Ci racconti della vita a Cuba: la sua gente, l'atmosfera, i vantaggi e gli svantaggi.

Che aspetto ha il paese attraverso gli occhi di un russo?

Dal punto di vista di un russo, a Cuba è estate tutto l'anno e in inverno si può nuotare tranquillamente nei mari locali. L'abbondanza di luce solare crea un'atmosfera positiva della vita sull'isola. I cubani sono aperti e talentuosi. Direi che Cuba è la capitale musicale dell'America centrale. C'è un'abbondanza di musicisti, ballerini e artisti qui. La gente del posto ha un innato senso del ritmo e per la maggior parte si tratta di ballerini dalla nascita. Alcune aree della medicina e della farmacologia sono di alto livello. Tuttavia, l'isolamento economico che dura da mezzo secolo ha ostacolato lo sviluppo del Paese e non tutti possono sopportare le condizioni di vita del luogo. C'è un notevole deflusso di popolazione. Le persone emigrano all'estero in cerca di una vita migliore per sé e per i propri figli. Le sanzioni economiche causano carenze di cibo e di merci. Le file per generi alimentari e altri beni sono una realtà quotidiana a Cuba. Le persone sono così abituate che quando sono all'estero hanno nostalgia delle code. Mentre passano ore in coda, le persone parlano e si scambiano informazioni. Le semplici file di attesa si sono trasformate in un fenomeno socio-culturale. Ma, nonostante tutto, i cubani non si perdono d'animo e conservano la fiducia nel loro paese e nel suo futuro. C'è un detto: "Dove c'è almeno un cubano, c'è vittoria".

Da quanto tempo esiste l'Ortodossia sull'"isola della libertà"?

La presenza della Chiesa ortodossa russa a Cuba risale all'ordinazione sacerdotale del primo cubano ortodosso nel 1971. Era un rappresentante dell'intelligentsia dell'Avana, Julio Dominguez Garcia. L'ordinazione, su richiesta della comunità ortodossa, fu celebrata dall'arcivescovo Nikodim (Rusnakov) di Kharkov e Bogodukhov, esarca del Patriarca di Mosca e di tutta la Russia in Centro e Sud America. Allo stesso tempo, fu fondata la parrocchia dei santi Costantino ed Elena pari agli apostoli. La comunità era composta principalmente da greci e russi. Prima di quello storico evento, il clero del Patriarcato di Costantinopoli veniva a Cuba, ma nessuna delle Chiese vi aveva una presenza ufficiale. La chiesa dei santi Costantino ed Elena fu presto ufficialmente chiusa a causa di uno "stato di emergenza". La comunità stessa ha vissuto più a lungo, ma senza chiesa e senza vita liturgica non può esserci una parrocchia a tutti gli effetti.

Quante parrocchie ci sono oggi nella diocesi a cui appartiene Cuba? Quanti ortodossi ci sono oggi a Cuba e di quali giurisdizioni?

La nostra parrocchia non fa parte di nessuna diocesi. Oltre a noi, a Cuba è presente il Patriarcato di Costantinopoli. Hanno tre chiese in diverse città e un certo numero di piccole comunità eucaristiche in tutta l'isola. La chiesa dell'Avana del Patriarcato ecumenico è adiacente alla nostra chiesa dell'icona di Kazan'. Ci sono pochi ortodossi a Cuba. Inoltre, a causa dell'elevato flusso migratorio, si registra una diminuzione del numero delle comunità religiose, comprese quelle ortodosse.

Ora passiamo alla sua parrocchia. Per prima cosa parliamo della storia della sua fondazione. Come è nata l'idea di costruire qui una chiesa e chi sono stati gli iniziatori di questa bella iniziativa?

Negli anni 2000 sono apparse condizioni favorevoli per l'istituzione di una nuova parrocchia

e la costruzione di una chiesa. Quindi, su richiesta di alcuni dei nostri compatrioti a Cuba, guidati da Tamara Lvovna Blackhood Hernandez, lo ieromonaco Markell (Fanyshv) è stato inviato qui da Mosca in coordinamento con la leadership del paese. Ben presto, durante un incontro tra il leader della Rivoluzione cubana e il metropolita Kirill (l'attuale patriarca di Mosca e di tutta la Rus'), è stato raggiunto un accordo sulla costruzione di una chiesa russa all'Avana. La costruzione è iniziata nel 2006 e la chiesa è stata consacrata il 19 ottobre 2008. La nuova chiesa è stata dedicata all'icona di Kazan'. La costruzione è stata realizzata utilizzando fondi cubani. Le cupole, l'iconostasi, gli arredi interni e gli utensili liturgici sono stati consegnati dalla Russia.

Dopo lo ieromonaco Markell (Fanyshv), i successivi rettori della parrocchia sono stati lo ieromonaco Merkurij (Gorbov), gli arcipreti Vladimir Kljuev, Vjacheslav Bachin e Dmitriij Orekhov. Padre Dmitriij è stato il mio predecessore. Quando sono arrivato a Cuba nel 2017, l'arciprete Julio Dominguez era ancora vivo. Sfortunatamente, è morto poco dopo. Sebbene non ci fossimo mai incontrati durante la sua vita, sono stato onorato di servire il suo funerale e di seppellirlo. Questa è la continuità nella storia dell'Ortodossia russa a Cuba.

Parte II - I cubani ortodossi sono un ponte tra le nostre culture



La comunità è numerosa oggi? È composta da russi o ci sono rappresentanti di altre nazionalità, compresi i locali?

La comunità è piccola. Alcuni dei nostri parrocchiani sono diplomatici inviati a Cuba e dipendenti di varie organizzazioni. Alle funzioni si possono vedere russi, ucraini, bielorussi, serbi, bulgari e romeni. Ci sono anche alcuni cubani che si sono convertiti all'Ortodossia. La parrocchia è mista. Ma, oltre alla comunità, c'è un'ampia cerchia di persone con cui

intratteniamo rapporti amichevoli, e sono nostri ospiti abituali. Alcuni di loro sono persone non religiose, altri sono in cammino verso la fede, ma tutti sono uniti dall'amore per la cultura russa. Potrebbero essere chiamati "membri associati" della nostra comunità.

C'è qualche schema nelle motivazioni dei parrocchiani compatrioti che si sono trasferiti nel paese dalla Russia e da altre parti del mondo di lingua russa?

La maggior parte dei nostri compatrioti è composta da donne che nell'era sovietica e nei periodi successivi hanno sposato cubani. Pertanto, tutto qui è fatto per amore.

Può darci l'esempio più eclatante di conversione di uno dei locali all'Ortodossia, o solo un esempio interessante?

Non posso davvero fornire esempi eclatanti, ma ci sono casi in cui dei cubani hanno mostrato un genuino interesse per l'Ortodossia. Senza conoscere la lingua e la cultura russa, hanno partecipato a tutte le funzioni domenicali, ascoltando instancabilmente canti, preghiere e prediche, diventando gradualmente membri della nostra comunità parrocchiale. Ho avuto occasione di battezzare queste persone o di accoglierle nell'Ortodossia. C'è un certo mistero qui che ispira stupore e ti fa meravigliare della conversione di una persona a Dio nonostante gli ostacoli culturali e forse anche di civiltà.

Abbiamo un lettore di nome Dmitrij da Cuba, che è russo da parte di madre. Queste persone sono solitamente chiamate "metà" qui, ma lui si considera cubano al 100% e russo al 100%. E infatti lo è. La profondità della sua conoscenza dell'Ortodossia, della cultura e della lingua russa è impressionante: è come se visse a Mosca o San Pietroburgo e non a Cuba. Non si può sorprendere nessuno con la conoscenza di Pushkin o Dostoevskij, ma quando i nomi dei filosofi Lev Shestov, Konstantin Leontiev, Aleksandr Kozhev, padre Pavel Florenskij, Alexej Losev, insieme a intellettuali contemporanei ampiamente conosciuti solo in circoli ristretti, spuntano in una conversazione a Cuba, è un momento più che impressionante. Queste persone sono un ponte vivente tra i nostri paesi e le nostre culture.

In che lingua celebrate? Ci sono delle particolarità nella celebrazione dei servizi? Forse si sono sviluppate alcune tradizioni locali e ci sono delle feste speciali?

Le funzioni nella nostra chiesa sono celebrate in due lingue: slavonico ecclesiastico e spagnolo. Ci sono casi, a seconda delle circostanze, in cui serviamo principalmente in slavonico ecclesiastico o in spagnolo. Di norma io tengo sermoni in russo, ma questi sono accompagnati da traduzioni simultanee in spagnolo grazie agli sforzi di Dmitrij Prieto.

I cubani venerano in modo particolare san Lazzaro della parabola del ricco e Lazzaro (i cattolici cubani lo considerano una persona storica), insieme alla grande martire Barbara; all'Avana venerano san Cristoforo, patrono della capitale. Nell'anniversario della fondazione dell'Avana, il 16 novembre, una processione con una sua statua marcia per le strade dell'Avana Vecchia.

I suoi parrocchiani sono coinvolti nella vita della comunità?

L'evento centrale della vita parrocchiale è l'Eucaristia. La Liturgia è il principale fattore di unione. Dopo le funzioni i nostri parrocchiani non si separano, ma restano per un tè o un

caffè, e in questi incontri spesso leggiamo e discutiamo insieme vari testi di natura spirituale e culturale. I nostri parrocchiani contribuiscono certamente al mantenimento della chiesa, ma nel complesso siamo sostenuti dal Patriarcato di Mosca. In quanto tali, in senso legale, non abbiamo né consiglio parrocchiale né assemblea parrocchiale.

Realizzate progetti educativi, di beneficenza o sociali?

Prima della pandemia, in chiesa tenevamo corsi di lingua russa e spagnola e corsi biblici. Tutto questo dovrebbe riprendere. Insieme all'Agenzia federale per la Comunità degli Stati Indipendenti, i compatrioti che vivono all'estero e la cooperazione umanitaria internazionale (Rossotrudnichestvo), presso la chiesa si svolgono vari eventi. Per esempio, la Giornata della famiglia, dell'amore e della fedeltà, l'azione commemorativa "Candela della memoria" (un omaggio alla memoria dei milioni di morti durante la Grande Guerra Patriottica) **[1]**, feste natalizie per bambini e persino la Giornata internazionale della donna l'8 marzo, perché la maggior parte dei fedeli della diaspora è costituita da donne con un passato sovietico.

A volte, insieme ai funzionari consolari, visito i prigionieri russi a Cuba. Cerchiamo di aiutarli sia spiritualmente che finanziariamente. Il servizio sociale si riduce al sostegno reciproco all'interno della comunità parrocchiale, ma a volte raccogliamo anche aiuti per le vittime di vari cataclismi, di solito uragani.



Ci racconti gli eventi più luminosi della vita della parrocchia negli ultimi anni.

L'evento più eclatante e risonante è stata la celebrazione del decimo anniversario della consacrazione della chiesa. Il servizio festivo è stato presieduto dal metropolita Antonij di Volokolamsk, attuale presidente del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca. Durante la sua permanenza a Cuba hanno avuto luogo numerosi incontri: con il nunzio del Vaticano a Cuba, con l'arcivescovo cattolico romano dell'Avana, con il capo storico dell'Avana, Eusebio Leal di beata memoria, che si è occupato della conservazione del patrimonio storico dell'Avana Vecchia e ha svolto un ruolo significativo nell'apertura della nostra chiesa. Un ricevimento è stato dato dalla chiesa in occasione

dell'anniversario.

Per l'anniversario eravamo riusciti a realizzare lavori su larga scala: imbiancare le facciate della chiesa, del campanile e della casa parrocchiale, lucidare i pavimenti in marmo della chiesa e riparare l'impianto di climatizzazione. Per l'anniversario è stato preparato anche un libro di preghiere per bambini in lingua spagnola con illustrazioni originali di un artista locale con radici russe da parte materna, Ernesto Litvinov.

Tra i recenti eventi degni di nota posso menzionare la donazione alla nostra chiesa di un'icona del santo giusto Fjodor Ushakov con una particella della sua uniforme il 17 novembre di quest'anno. L'icona è stata presentata da Sergej Cherjomin, ministro del governo della città di Mosca, capo del dipartimento per le relazioni economiche esterne e internazionali della città di Mosca, che ha visitato Cuba nell'ambito del programma delle Giornate di Mosca all'Avana. Questo è un dono dell'archimandrita Innokentij (Rudenko), abate del monastero della Natività della Madre di Dio a Sanaksar [nella Repubblica di Mordovia in Russia, *ndt*], alla nostra chiesa, per il quale gli siamo molto grati .

Mantiene legami con la sua terra a livello parrocchiale?

La nostra lontananza dalla nostra patria influenza e complica l'interazione. Ma ci sono eccezioni. Per esempio, la suddetta pubblicazione di un libro di preghiere in spagnolo è stata resa possibile grazie al sostegno dell'arciprete Oleg Kostroma, presidente del dipartimento informazioni della diocesi di Gomel' della Chiesa ortodossa bielorusa.

Riesce (se necessario) a interagire con rappresentanti di cristiani non ortodossi e di altre fedi?

Storicamente, Cuba è stata un paese cattolico. Qui sono forti anche varie comunità protestanti. I culti religiosi afro-cubani si stanno sviluppando rapidamente. Le autorità sono interessate a preservare la pace e l'armonia interreligiosa. La nostra parrocchia interagisce principalmente con la Chiesa cattolica e varie organizzazioni cattoliche, per esempio con la Comunità di Sant'Egidio, un'associazione cattolica laica dedicata al servizio sociale, e con il movimento dei Focolari. Prima della costruzione della chiesa dell'Icona di Kazan', la Chiesa cattolica aveva gentilmente offerto le sue chiese all'Avana per le funzioni ortodosse. È ancora così oggi quando si tratta di tenere servizi fuori dell'Avana.



Come si sviluppano i rapporti con lo Stato?

I nostri rapporti con le autorità sono basati sul rispetto reciproco. Un dipartimento speciale del Comitato Centrale del Partito Comunista di Cuba per l'interazione con le organizzazioni religiose sovrintende alle attività di queste ultime. Abbiamo ottimi rapporti con il capo del dipartimento. Non ci sono ostacoli alle nostre attività da parte delle autorità: al contrario, sono sempre pronte a fornire supporto e assistenza.

Ha un lavoro secolare? Pensa che un prete dovrebbe averne uno?

Passo tutto il mio tempo servendo in chiesa e risolvendo questioni relative alla vita parrocchiale. Mi va bene l'idea di unire ministero e lavoro. Tutto dipende dalle circostanze e dal tipo di attività. Certo, ci sono alcuni tipi di lavoro che sono incompatibili con il ministero sacerdotale. Nel mondo occidentale è comune un prete ortodosso che lavora.

Quali serie domande spirituali da parte dei parrocchiani incontra come pastore nel suo ministero?

Come parte del suo ministero, un pastore è chiamato a fornire una guida spirituale ai fedeli. Fare il pastore significa guidare sulla retta via, evitando i pericoli. Spesso le persone si rivolgono a un sacerdote quando si trovano in una situazione difficile, sperando di ricevere consigli e indicazioni pratiche. Il destino di una persona può dipendere dal consiglio di un prete, per esempio se una famiglia si salverà o si disgregherà. Ci sono conflitti così complessi che spesso la mia vita e la mia modesta esperienza spirituale non bastano. Quindi una via d'uscita deve essere cercata nella semplice simpatia umana e, naturalmente, nella preghiera. Dopotutto, il nostro principale timoniere è Cristo.

Quale considera la sfida dei tempi per una persona ortodossa? Forse

specificamente a Cuba.

In tutti i tempi è stato importante trovare un equilibrio tra l'eterno e il temporale, lo spirito e la lettera, il contenuto e la forma. È una tragedia quando la lettera ha la precedenza sullo spirito, sugli interessi temporali e sullo stato attuale delle cose, sugli ideali universali e sui valori eterni. Viviamo in un'era di cambiamenti radicali e spostamenti tettonici in molte sfere della vita. È molto importante sia preservare le tradizioni storiche sia dimostrare un approccio creativo, ed essere aperti a nuove forme di vita ecclesiale per non cadere nelle trappole dell'uno o dell'altro sistema storico-culturale con i suoi limiti intrinseci.

Possiamo dire che le principali linee di tensione si trovano tra la modernità e il passato da un lato, e con il mondo del futuro che ci viene incontro come una valanga, dall'altro. Queste considerazioni generali sono nel nostro caso rilevanti sia per la Chiesa nel suo insieme sia per una singola persona in essa.

Qual è la lezione principale che ha imparato negli anni del suo ministero sacerdotale?

Guardando indietro e analizzando i miei stati emotivi e le mie azioni in varie circostanze, vedo in me stesso una mancanza di fede e speranza in Dio e nella Divina Provvidenza. Spesso drammatizziamo questa o quella situazione a causa della mancanza di fede in Dio e di fiducia in lui. Pertanto, forse la lezione principale è affidarsi di più, se non interamente, a Dio: affidare a lui tutta la tua vita. Come diciamo nelle litanie: "Affidiamo noi stessi e gli uni gli altri e tutta la nostra vita a Cristo Dio". Quando ci arrendiamo a Dio, intraprendiamo il cammino del suo servizio. Solo seguendo questo percorso puoi ritrovare te stesso e la pienezza della tua esistenza.

Se un pellegrino (o viaggiatore) ortodosso viene a Cuba, quali luoghi gli consiglierebbe sicuramente di visitare?

Per ovvie ragioni, Cuba non è un paese in cui si organizzano pellegrinaggi ortodossi. Piuttosto, possiamo parlare di turismo religioso per conoscere l'esperienza spirituale dei cubani moderni.

In questo caso, penso che si dovrebbe visitare El Rincon. È un villaggio vicino all'Avana dove si trova il Santuario de San Lazaro, una chiesa cattolica costruita accanto a un ospedale per malati di lebbra e altre infezioni della pelle.

Entro il 17 dicembre, festa locale di san Lazzaro, decine di migliaia di pellegrini provenienti da tutta l'isola accorrono qui per esprimere la loro devozione al santo e portargli i sacrifici promessi per esaudire le loro preghiere per sé o per i propri cari, oppure offrire preghiere per la guarigione con la promessa di fare un certo sacrificio. Molti percorrono decine e centinaia di chilometri in ginocchio o a piedi.

Nel Cimitero Cristoforo Colombo dell'Avana, che è monumento nazionale di Cuba e coronato dalle immagini delle tre virtù dal lato del passaggio principale - carità, fede e speranza - si trova la tomba più visitata, la cosiddetta La Milagrosa de Cuba (Miracolosa). Qui è sepolta l'aristocratica Amelia Goyri, ritenuta una santa dalla gente del posto. Le sue preghiere sono richieste per il successo nel parto, per la salute dei bambini, ecc.

Vale la pena visitare anche la Basilica della Vergine Maria nella città mineraria di El Cobre, nella regione orientale dell'isola, vicino alla prima capitale di Santiago de Cuba. Qui è custodito il santuario nazionale: l'immagine della Madre di Dio "Caridad del Cobre", la Patrona di Cuba. Nel suo significato spirituale e simbolico per la storia di Cuba può essere paragonato alla nostra icona della Madre di Dio di Kazan'.



Quali parole della Sacra Scrittura la ispirano e la sostengono in modo particolare nei momenti difficili della vita?

In una recente lettura del Vangelo domenicale, che ha coinciso con il compleanno di sua Santità il patriarca Kirill, nostro Signore Gesù Cristo si rivolge a un capo della sinagoga, addolorato, che aveva appena ricevuto la notizia della morte della sua figlia dodicenne, con queste parole: non temere, solo abbi fede (Mc 5:36). Queste parole dovrebbero sostenere ogni cristiano nei momenti difficili della sua vita, ispirare e rafforzare in ciascuno di noi la speranza nella misericordia e nella bontà di Dio e nel suo amore sconfinato per noi peccatori.

NOTE

[1] Si riferisce a quella che generalmente viene chiamata la guerra russo-georgiana (2008), combattuta per l'Ossezia del Sud.

[2] La seconda guerra mondiale.